

LA PAROLA AL PRESIDENTE FABRIZIO PALAZZARI

IN GERMANIA
RISIEDONO
85MILA SARDI ...

... MILLE SONO
A BERLINO

LA CALAMITA

E' IL "SARDISCHES KULTURZENTRUM"

L'ETA' MEDIA DEI COMPONENTI DEL DIRETTIVO E' DI 44 ANNI!

dal 1997, informazioni sul mondo dell'emigrazione sarda organizzata

Tottus in Pari

Resp. M. Perlato tel.339/8445967 piffilandia@tiscali.it www.tottusinpari.blog.tiscali.it

numero 297, luglio 2010



"FEMINAS"

la trasmissione
della "nostra"
Mariella Cortès
SU
TeleSassari.tv

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**

Salvatorica ADDIS, Aldo BAQUIS,
Alessandra CASTA, Mariella CORTES,
Gianni GARBATI, Cristina MARRAS,
Angelo MORITTU, Fabrizio PALAZZARI,
Pier Giorgio PINNA, Sergio PORTAS,
Cristoforo PUDDU, Vitale SCANU,
Gerolamo SQUINTU, Elio TURIS.

2) la calamita è il Sardisches Kulturzentrum

Tottus in Pari 297 / luglio 2010

Il Sardisches Kulturzentrum Berlin è un'associazione tedesca fondata a Berlino nel 1999 e riconosciuta e sostenuta finanziariamente dalla Regione Sardegna sin dal 2001. È la più giovane delle quindici associazioni affiliate alla "Federazione dei Circoli sardi di Germania", ha la sede in Eylaustrasse e fa parte di quella rete di 129 circoli sardi che nel mondo svolgono un ruolo storico e strategico nelle attività di sostegno, informazione e promozione delle comunità sarde fuori dalla Sardegna. In Germania, da sempre considerata la locomotiva economica d'Europa, si trova la più grande comunità di sardi fuori dall'Italia e, pur non essendo ancora disponibili dei dati ufficiali, si stima vi risiedano circa 85.000 conterranei, di cui mille nella sola Berlino. In questo quadro generale il Sardisches Kulturzentrum occupa una posizione peculiare con alcuni elementi comuni e altri distinti rispetto alle esperienze degli altri circoli della Germania, la cui costituzione, va ricordato, risale in molti casi agli anni '50. Se da un lato anche qui è già presente una seconda generazione di sardi che ha affrontato, come nelle altre località della Germania, gli stessi problemi di inserimento nel mondo linguistico, lavorativo e sociale tedesco, dall'altro è importante osservare come, a Berlino, il movimento migratorio sardo si sia però distinto per una forte eterogeneità in termini di età, occupazione, livelli di istruzione e motivazioni personali. Ne consegue che oggi appare difficile tracciare un identikit del tipico residente sardo-berlinese: ristoratori, artisti, liberi professionisti, impiegati, ricercatori, studenti rappresentano, tutti a loro modo, i tanti molteplici volti dei sardi e delle sarde che hanno scelto di vivere nella capitale un tempo divisa dal Muro e che, a distanza di venti anni dalla sua caduta, è diventata una delle più ambite e vibranti metropoli europee. Una tale diversità e dinamicità non poteva non influenzare profondamente la natura e le attività del circolo stesso. Nato come centro di incontro ha nel tempo raggiunto i circa duecento soci e si è poi evoluto con costanza verso la forma sempre più istituzionalizzata di centro di promozione culturale. Questo impegno gli è valso anche il conseguimento di prestigiosi riconoscimenti come il Candeliere d'Oro della Città di Sassari nel 2006 e il Premio Maria Carta nel 2007. Oggi l'associazione continua il suo cammino tra modernità e innovazione. Le sfide più importanti sono l'allargamento della partecipazione, il soddisfacimento di tutte le richieste nel rispetto delle risorse finanziarie disponibili ma spesso bloccate a causa dei ritardi dei contributi regionali e, infine, la necessità di dotarsi di una governance interna capace di coniugare la sua natura volontaria e democratica con quei requisiti di efficacia ed efficienza che, in una città capace di offrire più di seicento eventi culturali al giorno, sono fondamentali per avere successo. Nel nuovo Consiglio direttivo, eletto nel novembre del 2009, il numero di donne e laureati è molto elevato come mai era accaduto prima e i ruoli della presidenza e della vice-presidenza sono ricoperti da soci aventi meno di trentacinque anni. Per quanto riguarda la comunicazione, il profilo Facebook del circolo ha di recente superato i cinquemila iscritti ed è in fase di completamento una versione rinnovata del portale internet. Creare ponti tra Berlino e la Sardegna, cooperare con altre organizzazioni e offrire opportunità di crescita e di promozione alla cultura sarda sono alcuni dei leitmotiv più importanti dell'associazione. Tra le attività degli ultimi sei mesi spiccano l'importante intesa di collaborazione con l'università di Sassari nell'ambito del Programma Erasmus Placement; l'organizzazione, in collaborazione con la federazione dei Circoli sardi, del convegno nazionale dei delegati giovani della Germania; il supporto logistico e promozionale per la realizzazione del Brinc@ Berlin Festival insieme all'associazione "Che Torni Babele" di Bologna (straordinario evento musicale con otto giovani gruppi sardi per la prima volta in tournée all'estero); l'organizzazione della mostra "Genau!Sardinia" (www.genau.sardanet.de) dedicata all'arte sarda contemporanea e, infine, la realizzazione di un'indagine sul mondo degli artisti sardi a Berlino condotta insieme a due tirocinanti dell'università di Cagliari. Non manca in tutto questo la consapevolezza delle grandi difficoltà che la Sardegna sta attraversando e i cui effetti sono visibili anche lungo le rive della Sprea. L'emigrazione, infatti, non si è interrotta e la stagnazione del mercato del lavoro nell'isola, unita alla ricerca di un più basso costo della vita, spinge ancora oggi tanti giovani a pensare di trasferirsi a Berlino. Allo stesso tempo però, i casi di coloro che ritornano e la presenza di diverse piccole e medie imprese sarde, che si propongono al mercato tedesco, mostrano un dinamismo e una vivacità imprenditoriale che, dalla Sardegna, si percepiscono con difficoltà.

Il consiglio direttivo del Sardisches Kulturzentrum Berlin (sede di Eylaustrasse) è composto dai seguenti membri: presidente Fabrizio Palazzari (originario di Carbonia), vicepresidente Alexandra Porcu (Münster), tesoriere Patrizia Diana (Cabras), segretario Ida Maria Macis (Villagrande), consiglieri: Alessandro Di Todaro (Cagliari), Tiziana Grecu (Siniscola), Vincenzo Sanna (Cagliari). L'età media dei componenti il direttivo è di 44 anni. **Fabrizio Palazzari**

"FEMINAS", LA TRASMISSIONE CONDOTTA DALLA "NOSTRA" MARIELLA CORTES

SULLA NUOVA TELEVISIONE DIGITALE TELESASSARI.TV



Sulla nuova tv digitale, TeleSassari.Tv, il nuovo programma "Feminas". Lo scopo è quello di far conoscere e valorizzare le donne e il loro importante ruolo nella vita pubblica e privata attraverso interviste e personaggi femminili dalla forte personalità che hanno da raccontare e da insegnare a tutti. "Feminas", storie femminili raccontate come un diario, tra passato e sogni nel cassetto dove la cultura sarda si unisce ai loro ricordi e attività. Il programma prodotto da TeleSassari.tv, ideato da Serena Sias è condotto da Mariella Cortès, è un progetto che persegue la valorizzazione del territorio sardo in generale e dei personaggi che ne animano la vita sociale e culturale. Su www.tottusinpari.blog.tiscali.it, il link permanente alla trasmissione "Feminas". <http://www.youtube.com/user/Telesassari>
ci riferisce Mariella Cortès

DOCUMENTO DELLA REGIONE SARDEGNA

Nell'ambito delle iniziative previste dal Programma annuale 2010, ai sensi della L.R. n° 7/91 art. 15 e del DPGR n° 191/91 art. 11, figurano gli interventi di solidarietà in favore dei lavoratori sardi emigrati e delle loro famiglie, che si trovino in particolari situazioni di indigenza, da realizzare in collaborazione delle Organizzazioni dei sardi emigrati. L'intervento consiste nell'assegnazione di un sussidio straordinario, non reiterabile nell'arco dell'anno. A tal fine si invitano i Circoli e le Federazioni a voler informare gli associati e la comunità di riferimento di tale iniziativa. Per poter usufruire dei benefici gli interessati dovranno inviare una domanda all'Assessorato del Lavoro – Servizio Emigrazione, Via XXVIII febbraio, 1 – 09131 Cagliari, indicando lo stato di bisogno e allegando i seguenti documenti:

- a) stato di famiglia;
- b) certificato o documento da cui risulti lo stato di emigrato del capo di famiglia o dello stesso richiedente;
- c) certificato rilasciato dal sindaco o dall'autorità consolare attestante che il richiedente o il familiare trovasi in grave situazione di indigenza e necessità di assistenza;
- d) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante il reddito del capo di famiglia e dei componenti il nucleo familiare.

Possono essere allegati, inoltre, certificati e documentazione medica in caso di gravi malattie; certificati di licenziamento per cause estranee all'interessato e altra eventuale documentazione a sostegno dello stato di indigenza dichiarato. Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e/o informazioni. **Salvatorica Addis**

SERATA PROMOSSA DAL CIRCOLO "ICHNUSA" CON L'ASSESSORE BAIRE**A MADRID SI PARLA IL SARDO**

Il Circolo dei sardi di Madrid "Ichnusa", presieduto da Gianni Garbati, ha organizzato l'incontro "Literaduras de frontera"- Progetu Medi Terra". La serata, finanziata dall'Assessorato alla Cultura della Regione Sardegna – Servizio Lingua e Cultura sarda, si è svolta nel salone del Comitato italiani all'estero della capitale spagnola alla presenza dell'assessore Maria Lucia Baire. Tra il pubblico anche il responsabile culturale dell'Ambasciata Italiana Emanuele Rozo Sordini e i rappresentanti dell'Istituto Italiano di Cultura Davide Scalmani e Paola Cordone. Garbati, cagliaritano trapiantato in Spagna da 12 anni, ha introdotto Pierpaolo Cicalò, presidente dell'Istituto Fernando Santi Sardegna che si occupa dell'assistenza e tutela degli emigrati italiani all'estero e degli immigrati in Italia, e Raffaele Melis, presidente onorario dell'Associazione dei Sardi in Spagna di Barcellona. Entrambi hanno rimarcato l'importanza della tutela della lingua sarda all'interno delle comunità di emigrati ma non solo.

Melis in particolare ha portato ad esempio il lavoro svolto dalla Catalogna per il recupero e il rispetto dell'idioma locale. "Medi Terra" è un progetto ideato dalla casa editrice Condaghes, che vede inoltre coinvolte l'editoriale catalana Fonoll e quella corsa Albiana. I tre editori hanno unito i propri sforzi per proporre ai lettori delle rispettive realtà linguistiche una collana dedicata a scrittori sardi, catalani e corsi le cui opere vengono proposte contemporaneamente nelle tre lingue. Sono già disponibili i primi due romanzi: "A Ballu Tango", di Antoni Arca, uscito in Corsica col titolo "Un tangò trà Argentina è Sardegna" e che a breve sarà pubblicato in catalano, e "L'ultima pagina", di George De Zerbi, nell'edizione sarda "S'ùrtima pàgina". Hanno parlato diffusamente del progetto Jaume Graupera, della Fonoll, e Gianni Muroli, collaboratore della Condaghes e membro, insieme allo stesso Arca e a Antoni Buluggiu, della Als (Agenzia Literària pro su Sardu), che ha curato editing e traduzione per le opere in sardo. Per ultimo ha parlato il linguista Xavier Frías Conde, che ha sottolineato l'imprescindibilità di uno standard linguistico per il sardo, pena il rischio di estinzione. Frías ha inoltre illustrato al pubblico il corso di lingua sarda che tiene all'Università di Girona, con tanto di unità didattiche, a dimostrazione del fatto che ogni lingua può essere insegnata senza impedimento alcuno. Gli interventi dei relatori sono stati intervallati dalle letture curate dall'attore del Teatro Stabile della Sardegna, Cesare Saliu, che ha aperto proprio con un brano tratto da "A Ballu Tango", proponendo poi brani in sardo tratti da spettacoli prodotti negli anni dalla Compagnia sarda ed ha concluso con una poesia di Luigi Cocco. Nel dibattito che è seguito, Frías e Graupera hanno ribadito la necessità di uno standard in risposta ad alcune domande del pubblico composto, oltre che dalla comunità sarda, anche da incuriositi al principio, e affascinati alla fine, spagnoli. A chiusura della serata l'assessore Lucia Baire ha ricordato come in qualunque parte del mondo risiedano, gli emigrati sardi si caratterizzano per il ruolo di custodi del nostro patrimonio identitario all'estero. Ricordando l'importanza del lavoro per la diffusione di "Sa Limba", le associazioni sarde di Madrid e di Barcellona, ha aggiunto l'assessore, si sono mostrate particolarmente attente alla diffusione e alla promozione della lingua sarda che, con la sua forte base latina, si è coniugata nei secoli con il catalano e il castigliano. La Spagna, infatti, è tra le regioni più avanzate, assieme alla Sardegna (cosa che non avviene tuttora in Corsica), nel riconoscimento e nel rispetto delle minoranze linguistiche che contribuiscono all'arricchimento culturale della società civile. **Gianni Garbati**

UNITA' E FEDELTA' AL TRICOLORE

Nella splendida cornice della "Sala degli specchi", "Luca Giordano", al primo piano del Palazzo Medici Riccardi, ospiti della Provincia di Firenze, l'Associazione Culturale Sardi in Toscana ha tenuto un convegno nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia. Il convegno svoltosi alla presenza di un pubblico attento e qualificato, ha visto come protagonisti il Professor Aldo Accardo, presidente della Fondazione Giuseppe Siotto di Cagliari e presidente del comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia della Sardegna. Quello della Sardegna è stato il primo comitato a costituirsi nel lontano 2001 facendo proprie le intenzioni del Presidente Carlo Azeglio Ciampi. Il professor Cosimo Ceccuti, esimio storico e presidente della Fondazione Giovanni Spadolini di Firenze, ha portato il proprio dotto ed originale contributo, parlando non solo della Toscana e di Firenze, ma più in generale anche della Sardegna e dei momenti e fatti storici che l'ha vista protagonista. A corollario e completamento dell'analisi storica, non è mancato il contributo delle istituzioni: la provincia, egregiamente rappresentata dal Consigliere Prof. Leonardo Brunetti ed il Comune di Firenze, rappresentato dall'Assessore all'Educazione Dott.ssa Rosa Maria di Giorgi.

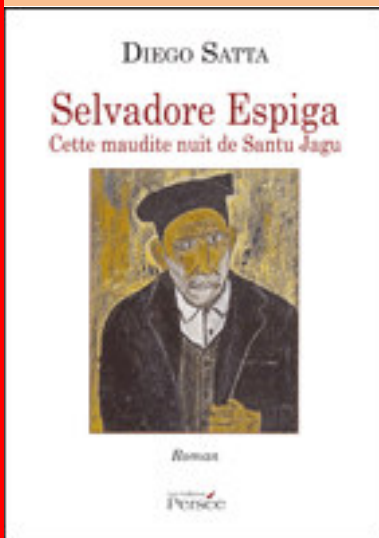


Il professor Cosimo Ceccuti, esimio storico e presidente della Fondazione Giovanni Spadolini di Firenze, ha portato il proprio dotto ed originale contributo, parlando non solo della Toscana e di Firenze, ma più in generale anche della Sardegna e dei momenti e fatti storici che l'ha vista protagonista. A corollario e completamento dell'analisi storica, non è mancato il contributo delle istituzioni: la provincia, egregiamente rappresentata dal Consigliere Prof. Leonardo Brunetti ed il Comune di Firenze, rappresentato dall'Assessore all'Educazione Dott.ssa Rosa Maria di Giorgi.

Elio Turis

PRESENTATO IL ROMANZO DI DIEGO SATTA "SELVADORE ESPIGA"

L'INIZIATIVA DEL "DOMO SARDA" DI PARIGI



Per iniziativa del circolo "Domo Sarda" di Parigi e grazie all'interessamento del presidente della Federazione Circoli sardi Francesco Laconi, è stata organizzata la presentazione del romanzo di Diego Satta "Selvadore Espiga, cete maudite nuit de Santu Jagu", pubblicato in lingua francese a cura delle Editions Persée di Cogolin Aix en Provence. Dopo la sua apparizione in Sardegna nel 2007 per le Edizioni il Torchietto di Ozieri e le presentazioni fatte a Fiorano Modenese, Alessandria e Firenze, l'autore, con la collaborazione di alcuni amici francesi ha potuto farlo tradurre per proporlo alla pubblicazione in Francia, che si è realizzata all'inizio del 2009. La presentazione si è svolta presso la centralissima libreria italiana La Tour de Babel a Parigi, alla presenza di un nutrito numero di emigrati sardi capeggiati dal Presidente della Federazione dei circoli sardi, Francesco Laconi, e di un gruppo di amici francesi appartenenti all'ambiente dell'allevamento del cavallo e degli ippodromi. L'autore ha illustrato la trama del romanzo e ne ha spiegato la genesi e le particolari motivazioni che lo hanno spinto a ricercare sui documenti dell'Archivio di Stato le notizie sui tragici fatti accaduti a Fustialvos alla fine del 1800. La curiosità dei presenti è stata sapientemente illustrata in lingua francese dallo scrittore, tanto che tutte le copie disponibili, circa 25, sono andate a ruba gratificando e facendo sorridere il titolare della libreria che ha anche ricevuto numerosi ordini. Tutti gli acquirenti hanno rigorosamente preteso la dedica personale e fra di essi M.me

Rosita Sassu-Falchi, vedova dell'indimenticato Presidente della Federazione dei circoli sardi Titino Falchi, originaria del paese di Fustialvos nel quale il romanzo è ambientato. Presente anche l'allevatore di cavalli Antonio Spanu, originario di Sorso, che ha molto apprezzato il romanzo complimentandosi con l'autore. Sono state rivolte molte domande tese a conoscere meglio la vicenda e spiegare come mai ne è stata fatta la tradizione e pubblicazione in Francia. Lo scrittore ha poi spiegato come ha dovuto approfondire le ricerche negli archivi del Comune e in quelli della parrocchia per individuare le famiglie coinvolte nella faida e per meglio descrivere i personaggi. Lusinghieri i commenti di qualche lettore presente. Uno di essi ha dichiarato: "Quante avventure, quanti odi... e quale fiamma nello stile e quale permanente ardore nel racconto. Questa storia espone alla perfezione la mentalità, gli usi e i costumi di una popolazione contadina, così attaccata alle sue autentiche radici. Al punto che, leggendolo, vi ho ritrovato dei ricordi personali legati a similari affari di famiglia, nel mio villaggio natale...". Ed un altro invece ha scritto: "La storia è raccontata molto bene e, con un po' di immaginazione, vediamo nella nostra testa quasi la proiezione di un film, a riprova che lo scrittore ha del talento... anche Flaubert, uno dei miei scrittori preferiti, non avrebbe disprezzato questo libro!". Diego Satta è stato poi festeggiato da amici ed amiche di rue Pétion, in un tipico bistrot parigino con una cena improntata alla cucina italiana. Ma non senza un assaggio di formaggio pecorino, pane carasau e spianata per concludere con classici sospiri di Ozieri.

Gerolamo Squintu

PAGINE RACCONTATE DI STORIA SARDA



Fate conto che sia una domenica di inizio maggio, magari non particolarmente soleggiata, chi volete che si precipiti a un convegno, in quel di Cinisello Balsamo poi, intitolato: "Dal regno di Sardegna all'unità d'Italia"? Arrivo con dieci minuti di ritardo e la sala dei paesaggi della prestigiosa villa Ghirlanda è stipata all'inverosimile, di posti a sedere neanche l'ombra. Il pubblico, composto di sardi, arriva da tutta la provincia di Milano per "sa die de sa Sardigna": a giudicare dalle canizie la maggior parte ha lasciato l'Isola intorno agli anni cinquanta. E' qui per rinnovare un patto di appartenenza che non tocca più i loro figli e nipoti. Che vanno spendendo la loro professionalità e identità nell'universo mondo di internet e dei voli low-cost, da Chillivani a Montreal, da Gonnosfanadiga a Liverpool. Eppure questa volta hanno sbagliato di grosso. Che i temi trattati dal convegno li riguardano eccome! Un poco, paradossalmente, la colpa è della Lega nord, quella di Bossi, Maroni e Calderoli che

ad aggiungerci anche Castelli mi ricordano i quattro moschettieri di dumasiana memoria. Ma c'è poco da scherzare se si pensa che, nelle lezioni amministrative della Sardegna si sono presentati, con le loro liste, a darci lezione di federalismo e separatismo. Quello che poi stanno combinando, complice Berlusconi, nella tremebonda repubblica italiana è sotto gli occhi di tutti. Al governo della nazione col dichiarato proposito di spezzarla, in un futuro non lontano, per ritagliarsene una parte, battezzata Padania dal fondatore del movimento, Senatur per antonomasia, in uno dei suoi momenti di creatività, tra i fumi di una sala da biliardo di Cologno Monzese. Tentano quella secessione che i padri del sardismo non riuscirono neppure ad impostare dopo la fine della prima guerra mondiale. Ma Salvatore Cubeddu, sociologo, storico, scrittore di libri, converrà con me se dico che le nazioni hanno percorsi carsici, nella storia degli uomini, sono fiumi che spariscono per tratti di chilometri e poi, del tutto improvvisi, ricompaiono con andamento torrentizio, come dire che se sono supportati da piogge crescenti (idee e volontà), tutto sommano poi nel loro passaggio impreveduto. E il problema irrisolto della sovranità della nazione sarda ben si attiene a questa metafora. Una nazione comunque ha bisogno di simboli comuni, di una storia condivisa, oltre che, obbligatoriamente, di una lingua che differenzi e questa, mi piace sottolinearlo è una grossa pecca dei cosiddetti padani, loro per comunicare hanno bisogno dell'italiano di Dante, che se Zaia e Borghezio si mettessero a parlare tra loro usando i rispettivi dialetti ne verrebbe fuori una cacofonia incomprensibile per tutti e due. Campidanese e Galluresi invece si capiscono ancora tra loro. Che il sardo sia lingua dei giovani è anche questo problema non di poco conto. Ma oggi cominciamo dalla storia comune, quella che i sardi che non frequentano biblioteche universitarie poco conoscono. Dal 1720, è lì che inizia Cubeddu, i cagliaritari che col tempo terso potevano vedere le coste della Tunisia cominciano a girare il collo e a guardare verso Torino. Muore infatti senza eredi Carlo II° di Spagna che, fra gli altri titoli si era riservato quello di Marchese di Oristano e Conte di Gocèano (tutta roba degli Arborea sistemati con l'occidroxio di S.Luri tre secoli prima) e, passati venti anni di scaramucce, ai Savoia, loro malgrado ch'è miravano a impossessarsi del milanese, tocca in sorte la Sardegna. Nell'isola c'era il feudalesimo, i feudi erano una sessantina, i più grandi : il marchesato di Quirra contava 60 comuni, il ducato di Mandas ne aveva 47, ancora meno il conte di Oliva che però poteva vantare una parentela coi Borgia, dai quali quel tale Alessandro che fu papa in Vaticano mettendo al mondo figli e figliastri. In tutta l'isola non vi erano che 350.000 abitanti, 30.000 erano a Cagliari, 20.000 a Sassari. Torino ne contava 40.000, la grande metropoli italiana era Napoli dall'alto dei suoi 200.000 abitanti. Feudalesimo, tradotto dal politichese, vuol dire tributi, il contadino o pastore che fosse doveva dare il 10% di tutto al "signore" e il 10% alla chiesa che comunque aveva dei feudi suoi in cui venivano insediati vescovo torinese cui, opportunamente, si dotavano di interpreti per poter parlare col "gregge". E poi c'erano, sempre a carico del "popolo" tutta una serie di balzelli, dal diritto del fuoco, a quello del sale, fino al diritto di gallina, quando inaspettatamente avevi tanta energia da mettere su una nuova famiglia. Che quella bella genia di "signori" ti succhiava anche il sangue. E' in quel periodo che comincia a circolare quella tal canzoncina che promette del temporale ai baroni che non avessero "procurato di moderare la tirannia". Tirannia che veniva esercitata soprattutto nei 371 paesi della campagne, dai signori che normalmente risiedevano nei castelli di Bosa, Castelsardo, Alghero e Cagliari. A movimentare la storia europea fortunatamente ci pensarono i francesi, tagliarono la testa ai loro baroni, e anche al re visto che c'erano, e si diedero a "esportare la rivoluzione". Con la loro flotta erano davanti a Cagliari nel '93 ma allora furono i sardi, non i piemontesi, che si organizzano e li ributtano a mare (ne ha scritto, romanzando male a mio avviso, Flavio Soriga nel suo ultimo "Il cuore dei briganti", Bompiani 2010). Qui entra in scena, è il caso di dirlo, Pietro Marcialis, attore e regista che, da solo interpreta tutta una rivolta visto che, dice lui, si può fare spettacolo senza soldi (lo dice anche il ministro Bondi) ma non si può fare teatro senza immaginazione, degli spettatori. E allora noi, mercé Marcialis, si vede tutta l'anno "de sa ciappa". L'acchiappamento dei piemontesi e del loro viceré , "su visurè baioccu" (era monocolo) da parte dei sardi cagliaritari quando, un anno dopo, si erano visti rifiutare dal Savoia torinese una risposta a cinque istanze non mediabili. Quel 28 aprile del 1794 alla fine dei moti di strada ci furono quaranta morti. Ma il viceré e la sua corte erano sotto chiave. Quando Giovanni Maria Angioy chiese alla grande assemblea popolare: "Ita bolli su populu po primu? Pani, traballu?" si sentì rispondere: "A mari is Piemontesus, a mari! A mari!". Il popolo, prima di tutto, voleva la sua libertà. Torneranno i Savoia nelle loro regali persone, scacciati da quel fulmine di Napoleone Bonaparte, nel 1799. E finalmente il re conobbe la "sua" Sardegna. Nel 1812 quando i sardi tentano di fargli fare la stessa fine di "Baioccu", una spiata scopre la congiura e gli organizzatori finiscono impiccati. Naturalmente i feudatari sardi sono i più grandi alleati della monarchia. Sono loro che, con la legge delle chiudende, si comprano le terre che, da sempre venivano gestite in modo comunitario dalla gente dei paesi. Facendo lievitare un banditismo diffuso, di massa. Che portò l'esercito regio ad assaltare interi paesi. A bruciare foreste immense (una tra tutte tra l'Arca ed Arborea). Se il feudalesimo fu "risolto" nei primi cinquanta anni dell'800 il movimento nazionale sardo dovrà attendere la grande guerra per trovare il suo nuovo brodo di coltura. Già il giovane Gramsci, prima che la rivoluzione d'ottobre del'15 promettesse una rivoluzione a tutti i poveri del mondo intero (non solo ai sardi), era stato sedotto dalle parole d'ordine: " A mari sos continentales !" (Dalle "Lettere dal carcere"). Insomma, posto che il popolo sardo voglia costituirsi in nazione e rivendicare il suo diritto alla sovranità, come dice Pietro Marcialis: "Qualche altra volta potremo ancora vincere", da soli. Senza andare a ripetizione da Bossi Umberto, diplomatico radioelettra da Cassano Magnago, provincia di Varese. **Sergio Portas**

BILANCI E PROGRAMMI

Il Direttivo della Sardinian Cultural Association ha presentato, nel corso della sua Assemblea Generale, il calendario degli eventi previsti per il 2010 e la consueta relazione consuntiva dei servizi e delle attività svolte durante il 2009. Per la prima volta nella storia dell'associazione, l'Assemblea si è aperta con un minuto di raccoglimento in memoria dell'amico e socio fondatore del Circolo dei Sardi di Sydney, Diego Palmas, scomparso di recente, a dimostrazione di quanto siano stretti ancora oggi i legami tra i sardi dei vari stati australiani. Un riconoscimento sinceramente dovuto a una personalità che così tanto ha dato all'associazionismo dei sardi d'Australia e non solo di quelli del New South Wales. Lo scorso anno l'Associazione ha chiuso il proprio esercizio con oltre cinquanta iniziative all'attivo, tra eventi e progetti culturali, pranzi e serate di beneficenza, partecipazioni a incontri comunitari, progetti di scambio e d'intesa con enti e organismi italiani, australiani e sardi. Un bel ruolino di marcia, dunque, che non ha visto trascurati nemmeno i tradizionali momenti d'aggregazione riservati ai soci che hanno partecipato numerosi. Ricordiamo tra tutte le celebrazioni di Sa Die De Sardigna e di Sant'Ignazio, due tra i più seguiti appuntamenti annuali. A sfogliare la relazione 2009 si scoprono iniziative molto variegata e di sicuro spessore: dal progetto di pittura murale "Dove fiorisce il rosmarino" realizzato insieme al muralista di Cagliari Giorgio Polo, alla partecipazione all'Italian Community Dinner, serata di gala e d'incontro con il Primo Ministro australiano Kevin Rudd; dall'organizzazione della visita a Cagliari del parlamentare del Victoria Steve Herbert a quella della Quinta Giornata di Progettazione aperta alla comunità italo-australiana, appuntamento con scadenza bi-annuale. Ricordiamo poi la collaborazione con la Next Generation, costola giovane dell'associazione, il Lavazza Italian Film Festival e la continuazione del progetto di ricerca sulla Storia dell'Emigrazione sarda nel Victoria in collaborazione con l'Italian Australian Institute dell'Università di La Trobe di Melbourne. A tutto ciò va aggiunta una presenza puntuale a specifiche occasioni d'incontro e di dibattito nella vita degli italiani d'Australia, come la serata di ricevimento del nuovo Console Italiano a Melbourne, l'elezione a Sydney del nuovo Consultore e Coordinatore dei Circoli sardi d'Australia e l'Assemblea Generale dei Giovani Italiani d'Australia ad Adelaide, a cui ha partecipato Jennifer Curcio della Next Generation come neo-eletta del Comitato GIA del Victoria. Se per i sardi del Victoria il 2009 è stato un anno ricco di attività e d'impegni, il 2010 ambisce a proseguire sulla stessa linea aggiungendo sempre delle novità. Un esempio ne è il nuovo "A sentimental Journey Back to San Remo Ballroom Mark II", in pratica il Ritorno alla San Remo Ballroom atto secondo, previsto per questo 2010 ma con data ancora da definire. Due anni fa il successo dell'iniziativa fu veramente grande e inaspettato, con tantissimi italiani di Melbourne che aderirono all'invito di "tornare" per una sera, una serata di gala, nel loro luogo principale di svago dei primi anni di vita australiana: la mitica San Remo Ballroom, dove tra un ballo e l'altro in tanti s'incontrarono, si conobbero, a volte s'innamorarono. I sardi del Victoria, orgogliosi di aver creduto all'iniziativa e di averla promossa, quest'anno si avvarranno della collaborazione delle Associazioni dell'Isola d'Elba e delle Isole Eolie di Melbourne. Si vede che tra isole in fatto di "ritorni sentimentali" ci si intende. **Cristina Marras**

INFORMAZIONE AL BIVIO CON L'EVENTUALE PERDITA DEL "MESSAGGERO SARDO"**LE PAROLE DEI POLITICI, COME GHIACCIO AL SOLE**

L'informazione e l'intercomunicazione con ogni mezzo (cartaceo e web) sono vita per le nostre associazioni, perché aggregano e suscitano entusiasmo, danno vita a una sana competizione, fanno emergere i problemi e valorizzano i "prodotti" meritevoli dell'emigrazione (letteratura, arte, scienza, folklore, musica...), trasmettono la nostra cultura etnica, stimolano i nostri giovani e creano cultura associativa, cosa che manca terribilmente a noi sardi. Insomma, è l'unica maniera per compattare e dare un'anima alla "provincia" dell'emigrazione. L'ho già detto e mi ripeto: in un tempo come il nostro, in cui l'esito di un'iniziativa, l'efficacia di un'idea, la forza di un progetto è direttamente proporzionale alla propaganda che se ne fa, possiamo mai, noi emigrati, privarci di un mezzo congruo di informazione per la nostra realtà? Se perdiamo l'informazione e non agganciamo i giovani possiamo chiudere. Qual è la situazione attuale? - La Regione diminuisce sensibilmente i suoi contributi all'informazione e il "Messaggero Sardo" ne esce gambizzato di brutto. Sarà la perdita più grossa per l'informazione e i nostri Circoli si sfilacceranno ulteriormente senza più unità né entusiasmo. "Gli emigrati sono un patrimonio inestimabile per la Sardegna"... dicono, e intanto si tolgono vitali sussidi regionali alla stampa di emigrazione. Ma come fanno i nostri politici a non rendersi conto dell'incongruenza tra le loro parole e i fatti reali? - Il campo dell'intercomunicazione elettronica non è sfruttato adeguatamente dalle nostre associazioni. Eppure, anche questa nostra discussione senza confini è un esempio della sua importanza incalcolabile - I nostri dirigenti dicono che "anche senza un mezzo cartaceo i problemi vengono discussi". Ma per favore... E così si discute si discute si discute... e verba volant, senza frutto, perché le parole hanno il peso del vento. "Diamoci davvero una mossa". Tutti ci rendiamo conto del problema più grave: continuare a vivere per mezzo dei Circoli. Automaticamente, il rimando è alla comunicazione e ai giovani. Molto valido mi sembra, in questa linea, il progetto della Regione (già finanziato nel Piano triennale) di una "manifestazione sportiva internazionale da tenersi in Sardegna". E troppo importante mi sembra, ancora una volta, un "foglio federale", tipo quello sollecitato dal Prof. Pulina già dal 1998: "stabilizzato nelle sue cadenze di uscita, che ponga fine ai frammentati impegni redazionali che vengono saltuariamente, cioè senza regolarità (tranne qualche rarissima occasione) dispiegati all'interno di alcuni, singoli circoli", che raggiungesse con voce ufficiale tutti i Circoli. Ti immagini, per esempio, l'impatto che avrebbe con questo mezzo l'annuncio della suddetta competizione internazionale tra giovani sportivi sardi da tenersi in Sardegna, magari sotto una sigla, che so... GGS (Giochi Gioventù Shardana - Giochi Giovani Sardi...)? I nostri emigrati non si fidano più delle parole, delle declamazioni e dei tavoli aperti. La nostra Sardegna poi, è famosa per i tavoli aperti che durano anche decenni senza... chiudersi, tanto che alla fine ha ragione la nota legge di Hendrickson: "Se una questione causa molte riunioni, alla lunga le riunioni diventeranno più importanti della questione stessa". Servono obiettivi certi e realizzazioni concrete. **Vitale Scanu**

LA SETTIMANA EDIZIONE A GAVOI

Si rinnova a Gavoi, dal 2 al 4 luglio 2010, l'appuntamento con il Festival letterario internazionale della Sardegna. La manifestazione organizzata dall'associazione "L'Isola delle Storie" e diretta da Marcello Fois, giunta alla settima edizione, si annuncia ricca di eventi e di tanti ospiti protagonisti dell'attualità letteraria poetica e narrativa. La kermesse sarà inaugurata giovedì primo luglio dall'atteso concerto di Rocco Papaleo; l'apprezzato e noto regista, attore e musicista si esibirà con il suo Trio. Nella suggestiva cornice di Gavoi si confronteranno, negli ormai tradizionali appuntamenti mattutini "Dal balcone", Benedetta Tobagi, Nicola Lagiola, Giorgio Vasta e Laura Pugno. Nei tre giorni svariati i dibattiti di confronto: Luigi Manconi partecipa all'incontro dedicato a "Le regole della persuasione"; Alessandra Casella introduce e coordina la discussione "Sulla responsabilità dell'editore" e Giacomo Papi promuove gli appuntamenti di "Scrittura poetica" con i massimi rappresentanti della giovane generazione dei poeti polacchi. Protagonisti del ciclo "Povera patria" i giornalisti Ernesto Franco, Eugenio Scalfari e Giovanni Floris. Ed ancora riflessioni sui grandi temi di attualità italiana come la camorra e la Costituzione. Interessanti le sezioni dedicate ai giovanissimi e i laboratori con illustratori e scrittori internazionali. Il Festival ha il sostegno del Comune di Gavoi, della Provincia di Nuoro, della Fondazione Banco di Sardegna e della Regione Autonoma della Sardegna che, tramite l'assessorato della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali, ha riconosciuto al progetto l'assegnazione del contributo per il 2010 in quanto registra una "effettiva ricaduta sul territorio in termini di raggiungimento di risultati e di benefici". La Regione ha destinato contributi, per un importo complessivo di 470.000 euro, a ben 13 progetti a carattere letterario basati "su elementi di qualità e di reale incisività sul territorio regionale". **Cristoforo Puddu**



REPORTAGE ESPRESSO: RIFIUTI TOSSICI, AMIANTO, IDROCARBURI E METALLI PESANTI

VELENI IN MARE ALLA MADDALENA



Con una serie d'immersioni in apnea fatte dopo la fine del Vuitton Trophy, l'autore del reportage de l'Espresso evidenzia la presenza di rifiuti tossici, fanghi, amianto, idrocarburi, metalli pesanti. Tutto davanti alle banchine del complesso avveniristico progettato dall'architetto Stefano Boeri, dato in gestione da gennaio scorso alla Mita Resort. E non solo: in superficie e a pochi metri di profondità si possono notare residui palesemente nocivi perfino nei canali d'uscita verso Caprera. L'inquinamento era stato già accertato (e ufficializzato in marzo) dagli specialisti dell'Ispra e dell'Arpas. Che qui avevano ravvisato l'esigenza di ulteriori risanamenti. A questi enti strumentali del ministero dell'Ambiente e della Regione (oltre alla Provincia, che mai ha certificato la conclusione dei lavori in mare a causa delle gravi inadempienze in un'area di oltre 60mila metri quadrati), si sono rivolti nelle ultime settimane i carabinieri del Noe. I militari avrebbero richiesto atti e certificazioni. Sia sullo stato dei luoghi sia sui dossier legati all'eliminazione dei veleni nella rovente

estate del 2008 alla Maddalena. Un interessamento sulla vicenda traspare inoltre dall'attività svolta di recente dalla Guardia di finanza. Anche dopo le voci sulle colonne di camion partiti dall'arcipelago con rifiuti speciali nei cassoni e scaricati nella Nurra. In tutto, si parla di 62mila tonnellate tossiche smaltite a fronte di 30mila ancora da smaltire. Finora alla Maddalena le bonifiche sono costate 31 milioni. Ma per condurle a termine, con ogni probabilità, non ne basteranno altri 10. E naturalmente esistono già divisioni sui tempi e sulle competenze. A intervenire sarà la Regione, subentrata alla Protezione civile, o il ministero dell'Ambiente, garante per la presenza del parco nazionale? Intanto tiene banco l'inchiesta del settimanale Espresso. Gatti racconta e documenta tre giornate d'immersioni. Fotografa lo stato dei fondali. Descrive una situazione apocalittica. Conclude sottolineando come l'intera zona davanti all'ex arsenale sia ancora oggi un'immensa discarica di rifiuti tossici. «Con fanghi neri impregnati di idrocarburi pesanti che sbuffano come nuvole di vulcani sottomarini», scrive. Rilevando come queste presenze allarmanti possano contaminare i pesci, i molluschi, i crostacei. «E forse - sostiene - anche la vita degli uomini, delle donne, dei bambini che li mangeranno: la sabbia è così inquinata che le alghe non crescono in un raggio di centinaia di metri». Un'emergenza che fa tornare d'attualità il mancato controllo da parte delle autorità italiane dell'area antistante sull'isola di Santo Stefano, lasciata libera dai sommergibili atomici pochi mesi prima dell'inizio delle bonifiche a Moneta. «È un'assurdità: gli americani hanno certificato se stessi», denuncia ancora una volta polemicamente l'ex assessore provinciale della Gallura, Pierfranco Zanchetta. «Così com'è paradossale che la documentazione dell'inquinamento nelle acque dell'ex arsenale arrivi da un reportage giornalistico e non anche dai report degli specialisti preposti istituzionalmente a questo genere di accertamenti», è la sua conclusione.

Pier Giorgio Pinna

LA SARDEGNA PUNTA SULL'EUROPA

In chiusura della campagna promozionale nel mercato europeo, l'assessorato regionale del Turismo ha promosso una serie di importanti eventi in Norvegia, Svezia e Austria, e, nei prossimi giorni, in Slovacchia, Regno Unito, Russia e Germania. A partire dal 25 giugno e sino al 15 luglio, la Sardegna sarà protagonista durante presentazioni, spettacoli, incontri culturali in collaborazione con le istituzioni di rappresentanza italiane all'estero. Le iniziative interessano i principali bacini di provenienza dei flussi turistici nell'isola, serviti da collegamenti aerei diretti. I Paesi del nord e centro Europa sui quali si sta puntando contano da soli quasi il 50 per cento degli arrivi dei turisti stranieri in Sardegna. Se nel 2009 il totale dei vacanzieri sbarcati dall'estero sfiorava quota 900mila, la somma dei clienti delle destinazioni indicate arriva a 400 mila. Per questo l'assessorato ha rilanciato un'importante iniziativa di promozione con una campagna sui principali quotidiani in lingua inglese, tedesca, francese e spagnola e con gli eventi in loco.



Bratislava. Assieme all'Ambasciata italiana di Bratislava, all'Istituto Italiano Commercio Estero e all'Enit, la Sardegna partecipa all'Italian Festival "Dolce Vitaj". Una serie di eventi dedicata al nostro Paese con degustazioni, convegni, mostre d'arte, rassegne, concerti che richiamerà l'attenzione della popolazione slovacca. Due giorni, il 25 e 26 giugno, erano riservati all'Isola con una presentazione dell'offerta turistica ai tour operator e una vetrina nell'importante centro commerciale Aupark: 35mila presenze giornaliere. Sarà l'occasione anche per annunciare l'istituzione del collegamento aereo diretto Alghero – Bratislava.

Londra. Dal 29 giugno al 1 luglio la capitale del Regno Unito ha ospitato tre eventi promossi dalla Regione Sardegna nella residenza ufficiale dell'Ambasciatore italiano e nella sede dell'Istituto di Cultura. Rappresentanti dell'industria e della finanza, del corpo diplomatico, della cultura e delle istituzioni italiane e britanniche, saranno invitati assieme a operatori del settore turistico e giornalisti a degustazioni di specialità sarde e presentazioni della destinazione isolana. Le sedi e la rappresentanza istituzionale coinvolta, a partire dall'Ambasciatore italiano, fanno di questa iniziativa un appuntamento di grande prestigio. Londra è collegata con voli diretti da e per Cagliari, Olbia e Alghero.

Mosca. A conclusione dei progetti promozionali in Russia, il 5 luglio al teatro della Casa della musica, si tiene la prima rappresentazione moscovita di Sonos 'e Memoria, immagini e musica con l'ensemble d'eccezione guidato dal jazzista Paolo Fresu e con la regia di Gianfranco Cabiddu. L'assessorato ha previsto banner pubblicitari nelle principali strade della capitale e nei centri commerciali, mostre fotografiche, degustazioni e workshop anche a San Pietroburgo.

Monaco e Friedrichshafen. Il 14 luglio l'assessorato presenterà agli operatori tedeschi gli itinerari della Sardegna nel corso di due incontri a Monaco di Baviera. Il titolo dell'iniziativa ricalca lo slogan della campagna promozionale lanciata anche in Germania sulla stampa quotidiana: In Sardinian lebt man mehr, In Sardegna vivi di più. Nell'ottica della destagionalizzazione e promozione del turismo attivo si inserisce il programma "Sardinia outdoor e bike garden" d'Europa. Un ciclo di iniziative per far conoscere l'isola agli amanti della vacanza attiva: un esercito di persone che, secondo le stime del WTO (World Tourism Organisation), genera flussi in crescita in tutto il mondo sino al 20 per cento. In seguito a press tour e incontri preparatori, la Regione parteciperà alla più importante fiera del mondo di outdoor che si tiene dal 15 al 18 luglio a Friedrichshafen, città della Germania meridionale vicino al lago di Costanza. Sarà l'occasione per spiegare alla migliore stampa specializzata e alle industrie di settore che l'isola è una meta esclusiva per il turismo attivo. In contemporanea le prestigiose riviste tedesche dell'editore Motorpresse, Outdoor, Road-bike e Mountain bike, stamperanno allegato in 240mila copie un inserto promozionale sulla Sardegna. A parte con Monaco di Baviera, gli aeroporti dell'isola vantano collegamenti diretti con altre 10 città tedesche.

Vienna, Oslo, Goteborg. L'assessorato ha appena concluso un'iniziativa di promozione a Vienna. Tre giorni di incontri e di manifestazioni svolta nella Hofburg, un complesso di edifici (sede fino al 1918 della corte imperiale), piazze, cortili e giardini che si trovano nel centro storico della capitale austriaca. I saloni del palazzo, i giardini e gli immensi spazi sono stati allestiti con piante, oggetti di artigianato e immagini della Sardegna. La delegazione sarda è stata ricevuta dall'ambasciatore italiano e si sono tenuti due workshop di artigianato e turismo, cui hanno partecipato operatori provenienti da tutta la Sardegna. La campagna promozionale della Regione a Vienna ha previsto la pubblicazione di manifesti pubblicitari sui tram. All'inizio dell'anno si sono svolte in collaborazione con l'Enit due presentazioni a operatori e giornalisti nelle città di Oslo e Goteborg, entrambe collegate con voli diretti. Gli incontri sono stati molto utili dal punto di vista dei contatti tra domanda e offerta e stanno consentendo di incrementare i già importanti numeri di turisti provenienti dai Paesi del nord Europa.

L'ISOLA DEI VINI



Nel '500 Andrea Bacci, medico e naturalista discendente degli ultimi imperatori di Bisanzio, nel monumentale trattato *De Naturali Vinorum Historia* decantava con estrema positività la Sardegna come "l'isola dei vini" (*Sardinia, insula vini*); la coltivazione della vite era stata diffusa con vigore nel VII° secolo a.C. per opera dei Fenici, proseguita in epoca romana, incentivata successivamente dai monaci benedettini ed infine regolamentata la conduzione qualitativa dei vigneti con la *Carta de Logu* di Eleonora d'Arborea. Oggi, raggiunto il giusto equilibrio tra tecnologia e tradizione, il settore della vitivinicoltura registra una sempre più interessante presenza operativa e gestionale al femminile; dunque si prospetta un futuro sardo sotto il segno dei "vini in rosa". Per sottolineare la tendenza, la Consigliera regionale di Parità, Luisa Marilotti, ha promosso - a Cagliari nella sala conferenze della Camera di Commercio - il convegno "Binu 'e feminas. Novità e qualità se il vino è 'in rosa". Nell'occasione presentate due pubblicazioni sul ruolo e presenza delle donne nelle imprese di "un settore da sempre a dominanza maschile", ora caratterizzato "da una costante ricerca di produzioni di qualità" ed attenzione "alle esigenze di mercato" per la particolare sensibilità dettata dai "saperi delle donne" con la rivalutazione dei vitigni autoctoni. La viticoltura rappresenta, per reddito e diffusione, la principale coltura con un'estensione rilevante di eccellenti vigneti. Tracce di un laboratorio enologico sono state trovate nel nuraghe *Arrubiu* di

Orroli e sarebbero da collegare alla lavorazione della spontanea e preistorica *vitis vinifera*. La produzione dei vini è programmata sulla base delle direttive CEE. L'elenco dei prodotti sardi comprende i prestigiosi vermentini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita, quelli a Denominazione di Origine Controllata (Cannonau, Carignano del Sulcis, Vernaccia di Oristano, etc.) e i numerosi vini ad Indicazione Geografica Tipica con l'apprezzata novità dell'*Arvesiniadu*, prodotto limitatamente nell'area del Goceano. La produzione sarda complessiva è di elevata qualità e particolarmente considerata per le tipiche caratteristiche organolettiche. **Cristoforo Puddu**

NUOVI STUDI GETTANO LUCE SUL MISTERO DEGLI ANTICHI "SHARDANA"

SISARA, TERRORE DEGLI ISRAELITI, ERA EROE SARDO

Tremiladuecento anni dopo la sue gesta, il ruvido e possente condottiero Sisara desta ancora brividi di inquietudine fra i bambini ebrei che leggono la Bibbia. Se quel giorno a Meghidido (Galilea), con le sue 900 bighe, avesse sopraffatto l'esercito di Barak, per gli israeliti sarebbe stato il tracollo. Invece - come narra il 'Cantico di Debora' - al termine dell'epica giornata Sisara avrebbe trovato la morte a tradimento, trafitto alla tempia con un picchetto da una donna, Giaele (Yael), che credeva amica. Chi fosse Sisara (in ebraico Sisa'), con esattezza non si e' mai saputo. L'alone di mistero che ne circonda il ricordo comincia forse a diradarsi adesso con la pubblicazione di un libro del professor Adam Zartal dell'Universita' di Haifa ('Il segreto di Sisara'), frutto di vent'anni di scavi e ricerche in uno dei siti archeologici piu' enigmatici di Israele: le rovine di al-Ahwat, su una collina che dominava la Via Maris, l'arteria che gia' all'epoca dei Faraoni conduceva dalla costa mediterranea verso la spianata di Meghidido (! 'Armageddon' delle profezie apocalittiche) e verso la Galilea. Dallo studio integrato di reperti archeologici, di geroglifici egizi, di documenti accadici e del testo biblico, Zartal suggerisce che al-Ahwat fosse una cittadella fortificata nuragica - la piu' imponente della zona, al suo tempo - eretta dagli Shardana: un popolo di navigatori e guerrieri giunti dalla Sardegna. Erano stati fieri nemici degli egizi, che li rappresentavano con un elmetto su cui sveltavano due corna. Ma una volta sbaragliati, accettarono di farsene vassalli e di presidiare per loro conto localita' strategiche. Per esempio al-Ahwat: dove il comandante Sisara - secondo Zartal - avrebbe stabilito il proprio quartier generale. Il suo nome non e' semitico ed evoca radici Shardana, dice lo studioso. A riprova, cita reperti nuragici di Creta che menzionano una figura religiosa chiamata Saisara. "Chi costruì al-Ahwat doveva essere un megalomane", aggiunge Zartal all'ANSA, rifendosi alle peculiarita' di questo sito inesplicabile. Le sue mura - cosa inaudita all'epoca - erano spesse cinque-sette metri. La loro forma esterna era 'ondulare', sconosciuta nella Regione. All'interno c'erano zone rigidamente suddivise da muri secondo criteri funzionali, e corridoi bassi, ciechi e lunghi, forse utilizzati come magazzini per le armi. "Un'architettura del genere - afferma l'archeologo - esisteva allora solo in Sardegna e in Corsica. Ne deduco che fu 'importata' da combattenti Shardana", che si sarebbero schierati al fianco dei cananei di re Yabin contro gli israeliti per la partita finale: in palio c'era il controllo della vallata di Jezreel, d'importanza vitale per tutti. Assisteva a quegli eventi la donna-giudice Debora, un personaggio circondato da un'aura mistica. Tramandato di generazione in generazione, il biblico Cantico di Debora descrive l'inaspettata piega presa dalla battaglia quando un torrente in piena disperse le forze di Sisara per trascinarle via. E la fuga a perdifiato, tallonato da Barak, fino alla tenda della scaltra Giaele: luogo del suo destino, secondo la preveggenza dell'Altissimo. Il Cantico di Debora e' un testo difficile, con riferimenti non sempre chiari. Secondo Zartal, anche alla luce delle informazioni recuperate ad al-Ahwat, e' tuttavia lecito interpretarlo ora come una conferma del fatto che Sisara fosse appunto un guerriero Shardana. Cosa che consentirebbe di comprendere meglio la storia di quell'antico popolo, tanto misterioso quanto evoluto, sviluppatosi in Sardegna fra migliaia di nuraghi. Ma senza lasciare ai posteri testimonianza scritta di se'. **Aldo Baquis**

A giudicare dalle loro straordinarie quanto misconosciute imprese gli antichi Shardana sarebbero dunque l'anello mancante tra l'Homo Sapiens *Tnts* e l'Homo Sapiens Sapiens *Shrdn* (*Puru Omine Sardu Selezionadu Bassu*). Tempo fa conversavo amabilmente con un amico sull'origine della bandiera sarda dei quattro mori, quando questi, molto sicuro di se, mi informò che già sulla celeberrima stele di Nora era presente il nostro beneamato vessillo moro-crociato. Per quanto fossimo entrambi totalmente ignoranti sulle scritte antiche osservammo per ore la foto della stele ma non riuscimmo a trovare traccia del glorioso stemma, l'epigrafia non è roba per tonti. Dopo alcuni mesi tornando sull'argomento chiarimmo l'equivoco: non trattavasi della stele di Nora ma di quella di Nola, praticamente sconosciuta ai più, dove un inequivocabile guerriero Shardana sventola una bandiera con croce blu in campo bianco e quattro scarabocchi neri nei cantoni. Ma chi sono questi Shardana? La prima volta che ne lessi fu sulla "Storia della Sardegna" di tziu Mundeddu Carta-Raspi in termini tutto sommato plausibili sia pur con notevoli interrogativi aperti dallo stesso autore. Oggi l'epopea Shardana è in pieno delirio espansivo e compulsivo, non più e non solo provetti navigatori e audaci predoni in terraferma ma, come il prezzemolo, presenti in tutte le fasi salienti della Civiltà Umana. Tutto sembrerebbe iniziare quando Abramo, il papà nobile di tutti gli Ebrei, abbandona la mitica UR capitale sumera in disgrazia, ma in verità non si capisce se i Shardana sono della stessa etnia del vecchio o semplici accompagnatori prezzolati e opportunamente circoncisi. Da allora questi Shardana che, più che popoli di mare, erano barcaiuoli d'acqua dolce infestano i mari di mezzo mondo, o meglio di tutto il mondo conosciuto: dalle coste del Libano, in Libia, a Marsiglia e oltre le Colonne d'Ercole in Gran Bretagna e Scandinavia e finanche in Marocco, Senegal e Zimbabwe. Ma dove potevano approdare i nostri eroi se non nella Sardegna Felix? All'inizio, prudentemente, venivano indicati solo come fondatori di alcune fiorentissime città-stato costiere, mentre il resto dell'isola era popolato dai nuragici costruttori di torri in pietra. Le recenti acquisizioni, invece, sembrerebbero indicare nei Shardana non solo gli infaticabili costruttori dei nuraghi, ma anche delle "pajare" pugliesi, passando per i grandi templi ebraici, i murazzi di Cnosso fino ad arrivare al Grande Zimbabwe africano. Le loro officine meccaniche forgiavano a ritmi indiatolati armi metalliche di tutti i tipi: asce semplici e doppie, lance, spade, pugnali e comodi coltelli a serramanico, e corna acuminate da avvitare sugli elmi in bronzo massiccio. Insomma tutta la storia inizia con i Shardana ben conosciuti anche dagli egizi che li assoldano come truppe d'élite, e come tali naturalmente portate anche a complotti, congiure e colpi di stato. E fu così, imprevedibilmente, che i nostri terribili guerrieri si offrirono come scorta armata al popolo d'Israele schiavo in Egitto quando, con Mosè in capo, decise di fuggire alla ricerca della Terra Promessa, questo reparto militare così indomito, sfuggito a terribili cataclismi, un paio di diluvi universali e pure ad un meteorite di dimensioni assurde, assistette quindi anche al prodigio della rottura delle acque del Mar Rosso. Il vagabondaggio sulle dune del Sinai durò quarant'anni, davvero un brutto contrappasso per un popolo che in mare non perdeva mai la bussola, abituato a menar le mani ridotto alla stretta convivenza con un popolo errante in un perenne recitar di salmi e preghiere. Nel frattempo, in Sardegna, costruivano nuraghi sempre più grandi, mentre in Grecia fecondavano le fanciulle doriche che partorivano la civiltà greca, in Turchia distruggevano Troia e saccheggiavano immense ricchezze dalle miniere sudafricane, non prima di averle circondate con possenti fortificazioni in pietra per difendersi dagli indigeni di colore. Nel tempo libero, nemmeno a dirlo, praticavano il loro sport preferito consistente nello straziare moltitudini di esseri umani con orrido sa(r)dismo e grandissime risate sardoniche. I meno abili con le armi scolpivano statue nella tenera roccia del Sinis, tingevano drappi, tessavano il bisso e cantavano stornelli a tenore. Reduci di guerra e pensionati tenevano costosissimi master di commercio navale e scrittura creativa ai Fenici, popolo mollusco ma assai danaroso. Non è dato sapere perché, se tutto il mondo è di origine Shardana, la loro eredità sia terminata tutta in Sardegna, dobbiamo esserne fieri e orgogliosi, siamo o no il popolo più costantemente resistente al mondo? **Angelo Morittu**

IL NUOVO ALBUM DEI "NUR" FRA SONORITA' SARDE E ANTICHI CANTI POPOLARI

LA TRADIZIONE INCONTRA LE NUOVE ATMOSFERE MUSICALI

La musica che si intreccia con la ricerca letteraria, in un viaggio in cui la tradizione incontra nuove atmosfere sonore. Questo è *Nemos*, nuovo lavoro dei NUR che, a cinque anni dal successo di *Chentu Colores*, presentano il loro nuovo disco. Uno studio dei brani popolari sardi che ha portato alla riscoperta di balli e canzoni di origine antica, rielaborati e racchiusi nel cd che prende il nome da uno dei pezzi contenuti al suo interno. "Nemos racconta il presente eterno, la condizione di vita ideale a cui aspirare" racconta Massimo Loriga, che insieme a Enrico Frongia, Massimo Perra, Alessandro Picciau, Daniele Cuccu e Valter Spada porta avanti il progetto NUR da più di dieci anni. "Nella copertina del disco viene rappresentato proprio questo concetto: il *boe*, da sempre simbolo del nostro gruppo, è ritratto con un corpo in tipica posizione di meditazione. Sullo sfondo, al posto del tipico fiore di loto, il rosone decorativo di una cassapanca sarda, molto simile a un sole". **Nemos è un lavoro che esplora nuovi orizzonti ma che è anche strettamente legato alle origini sarde.** Sì. E' forse il nostro disco che più si avvicina alla tradizione, ma anche quello più sperimentale. Contiene brani molto diversi, soprattutto di origine sarda, come *Est una notte luna*, che ha come testo le parole del poeta desulese Montanaru, ma anche canti religiosi iberici, come quello da cui nasce *Gosos*. **Una canzone con una forte influenza araba.** E' una caratteristica che è emersa spontaneamente nel suonarlo. E' un brano religioso molto diffuso in Sardegna, la cui esecuzione subisce piccole variazioni da paese a paese. La melodia è stata ripresa dai canti profani. **Accanto a questo, anche altri brani che il popolo sardo conosce bene.** Esatto. È il caso di *Peus de su cane*, canzone in logudorese originariamente cantata da gruppi a tenore, che fonde le sonorità di una ballata medievale a quelle del ballo campidanese. C'è poi *Su patriottu sardu a sos feudatarios*, che i più conoscono come *Procurade 'e moderare*. E' un canto con una storia particolare, scritto in Corsica e conosciuto anche come "la marsigliese sarda". Una canzone di protesta, datata 1794, della quale fu subito proibita l'esecuzione. Abbiamo deciso di riproporla come omaggio alla tradizione e come monito al popolo sardo affinché ritrovi la sua dignità di popolo libero. **Ritorniamo al titolo del cd. Chi è questo Nemos?** *Nemos* è colui che abbandona tutto e vive il presente, senza trascinarsi sulle spalle il passato e senza anticipare il futuro. Affronta la sua vita senza preconcetti, come fa anche la nostra musica. Personalmente, credo che tutte le musiche, se fatte bene, siano degne di essere ascoltate. **Alessandra Casta**